



Il racconto senza fine di Seth

Dal 26/5 al 26/7 al MAMbo di Bologna vanno in scena le combinazioni sublimi di Seth Price

di FRANCESCO GARUTTI

Nessun lavoro di Seth Price si può considerare finito. Ogni opera è parte di un corpo di materiali in grado di dilatarsi e propagarsi in modo incontrollato. Seth sembra definire un nuovo paesaggio sublime contemporaneo, nel quale lo sguardo dello spettatore si perde nel moltiplicarsi degli scenari fino a smarrirsi nella contemplazione del mare cangiante e ipnotico di *Untitled Film: Right* (2006), in cui si ripete 150 volte il frame di un promo tv. Price manipola prodotti del mercato della cultura visiva per poi riconsegnarli sotto altre forme al circuito dell'arte. La mostra al MAMBo è un brano di un racconto senza fine in cui immagini, oggetti e suoni vengono raccolti, modificati e ridistribuiti. Nella "Manica Lunga" del museo l'artista riunisce per la prima volta la serie completa dei *Calendar Paintings* (2003-2004), tele realizzate a getto d'inchiostro che riportano, oltre all'anno di produzione e alla griglia di date tipica dei calendari, le immagini di alcuni malinconici dipinti americani, obsolete grafiche da computer e vecchie pubblicità. Se il processo di modellazione del reale prende forma fisica nei *Vacuum Forms* (2007-2008) e nelle *Silhouettes* (2009), è sorprendente nel ri-editing per Bologna dello splendido video *Redistribution* (2008-2009), composto intrecciando le immagini di una lezione tenuta a NY, alcuni esempi di vecchie opere e frammenti di found footage. Narratore in prima persona, Seth pensa all'artista come a un distributore di informazioni, illuminazioni e impreviste combinazioni.